

CAPITOLO 4

Gli effetti della riforma della Politica Agricola Comunitaria

4.1 La riforma dell'OCM latte

L'approvazione da parte dei ministri dell'Agricoltura europei della riforma della Pac, avvenuta il 26 giugno 2003, porta con sé un'importante riforma dell'OCM del settore lattiero-caseario, che, entrata in vigore nel 2004, comporta importanti novità per gli allevatori:

- ▶ riduzione dei prezzi istituzionali
 - 25% prezzo di intervento del burro,
 - 15% prezzo d'intervento del latte scremato in polvere;
- ▶ abolizione del prezzo indicativo;
- ▶ introduzione di un nuovo sistema di pagamenti diretti;
- ▶ disaccoppiamento dei pagamenti diretti dal 2006;
- ▶ proroga delle quote al 31.03.2015.

La nuova riforma del latte è un elemento di grande portata politica e finanziaria. In fase negoziale, sia il Parlamento europeo sia alcuni importanti Paesi, come la Francia, si erano dichiarati contrari a qualsiasi riduzione dei prezzi istituzionali, se non espressamente richiesta dal WTO. Il varo della riforma non era assolutamente scontato, a causa del notevolissimo impatto sia dal punto di vista aziendale che dal punto di vista del bilancio comunitario.

4.2 Prezzi

L'elemento più innovativo della proposta di riforma è la riduzione dei prezzi istituzionali e l'introduzione di una compensazione tramite pagamenti diretti ai titolari di quota latte.

Il prezzo indicativo per il latte è stato abolito. Gli altri prezzi istituzionali subiranno una diminuzione graduale in quattro anni (a partire dal 1° luglio 2004 ovvero dalla campagna di commercializzazione 2004/2005) e precisamente:

- ▶ prezzo d'intervento del burro: -25%;
- ▶ prezzo d'intervento del latte scremato in polvere: -15%.

Gli acquisiti all'intervento del burro saranno limitati a quantitativi prefissati: 70.000 ton nel 2004, 60.000 ton nel 2005, 50.000 ton nel 2006, 40.000 ton nel 2007 e 30.000 ton nel 2008 in poi.

LA RIDUZIONE DEI PREZZI ISTITUZIONALI DEL LATTE E DEI PRODOTTI LATTIERO-CASEARI

Campagna di commercializzazione (1° luglio - 30 giugno)	Prezzo d'intervento per il burro		Prezzo d'intervento per il latte scremato in polvere	
	euro/100kg	Var. %	euro/100kg	Var. %
2003/2004	328,20	-	205,52	-
2004/2005	305,23	-7%	195,24	-5%
2005/2006	282,44	-14%	184,97	-10%
2006/2007	259,52	-21%	174,69	-15%
2007/2008 e succ.	246,39	-25%	174,69	-15%

4.3 Pagamenti diretti

La diminuzione dei ricavi generata dalla riduzione dei prezzi istituzionali sarà compensata, parzialmente, dall'introduzione dei pagamenti diretti.

I pagamenti diretti sono suddivisi:

- ▶ premio base;
- ▶ pagamento supplementari.

PREMIO BASE TEORICO

Ogni produttore di latte riceverà una compensazione (ovvero un pagamento diretto), pari alla quota latte disponibile al 31 marzo di ogni anno, moltiplicata per l'importo del pagamento diretto previsto dal Reg. Ce 1782/2003, pari a:

- ▶ 8,15 euro/ton per l'anno civile 2004;
- ▶ 16,31 euro/ton per l'anno civile 2005;
- ▶ 24,49 euro/ton per l'anno civile 2006 e successivi.

PREMIO BASE EFFETTIVO

Il Reg. 1782/2003 stabilisce che i pagamenti diretti saranno elargiti nei limiti della quota nazionale disponibile (QNG) nel 1999/2000). Qualora la sommatoria delle quote singolarmente attribuite superasse il QNG, lo Stato membro dovrà provvedere a riportare la sommatoria delle singole assegnazioni entro il QNG 1999/2000, ai soli fini dei pagamenti diretti. Siccome l'attuale QNG italiana è superiore a quella 1999/2000, per effetto dell'aumento di quota ottenuta in Agenda 2000, per ogni produttore questa clausola si traduce in una riduzione dei pagamenti diretti pari a circa il 6%.

Di conseguenza, l'importo effettivo del pagamento diretto (base) è pari a:

- ▶ 7,69 euro/ton per l'anno civile 2004;
- ▶ 15,38 euro/ton per l'anno civile 2005;
- ▶ 23,09 euro/ton per l'anno civile 2006 e successivi.

PAGAMENTI SUPPLEMENTARI

Al premio base si aggiungerà un pagamento supplementare, da assegnare agli allevatori secondo criteri stabiliti dagli Stati membri, fino alla concorrenza di un massimale nazionale (enveloppe) assegnato ad ogni Stato membro. All'Italia è stata assegnata un'enveloppe di 109,33 milioni di euro a regime (2006 e anni successivi).

I criteri per la distribuzione dell'enveloppe sono stati decisi dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali con Decreto Ministeriale del 23 aprile 2004, che prevede una distribuzione in modo lineare sulla base della produzione consegnata durante la campagna entro i limiti del QRI (quantitativo di riferimento individuale = quota latte aziendale).

IMPORTI A DISPOSIZIONE DEGLI STATI MEMBRI PER I PAGAMENTI SUPPLEMENTARI (MILIONI DI EURO)			
Stato membro	2004	2005	2006 e successivi
Belgio	12,12	24,30	36,45
Danimarca	16,31	32,70	49,05
Germania	101,99	204,53	306,79
Grecia	2,31	4,63	6,94
Spagna	20,38	40,86	61,29
Francia	88,70	177,89	266,84
Irlanda	19,20	38,50	57,76
Italia	36,34	72,89	109,33
Lussemburgo	0,98	1,97	2,96
Paesi Bassi	40,53	81,29	121,93
Austria	10,06	20,18	30,27
Portogallo	6,85	13,74	20,62
Finlandia	8,81	17,66	26,49
Svezia	12,09	24,24	36,37
Regno Unito	53,40	107,09	160,64
UE 15	430,07	862,47	1293,73

PAGAMENTI DIRETTI TOTALI

Sulla base della decisione in merito al criterio di ripartizione dell'enveloppe, gli allevatori (che consegnano interamente il loro QRI) possono contare su un importo totale dei pagamenti diretti pari a:

- ▶ 11,14 euro/ton per l'anno civile 2004;
- ▶ 22,30 euro/ton per l'anno civile 2005;
- ▶ 33,48 euro/ton per l'anno civile 2006 e successivi.

Il calcolo del pagamento diretto in ogni azienda è molto semplice. Ipotizziamo un'azienda con un QRI di 900 tonnellate, che viene consegnato integralmente; i pagamenti diretti per il 2004 saranno pari a:

$$\begin{array}{rclcl} \text{Quota latte (in ton)} & \times & 11,14 \text{ euro/ton} & = & \text{pagamento diretto 2004} \\ 900 \text{ ton} & \times & 11,14 \text{ euro/ton} & = & 10.026,00 \text{ euro} \end{array}$$

OCM LATTE: PAGAMENTI DIRETTI (A PARTIRE DAL 2004)				
Pagamenti diretti		2004	2005	2006 e successivi
Premio base teorico	euro/ton	8,15	16,31	24,49
Premio base effettivo	euro/ton	7,69	15,38	23,09
Pagamento supplementare	euro/ton	3,45	6,92	10,38
Totale pagamenti diretti	euro/ton	11,14	22,30	33,48

BENEFICIARI DEI PAGAMENTI DIRETTI

I beneficiari dei pagamenti diretti sono i titolari di quota latte sulla base del QRI disponibile in ogni singola azienda al 31 marzo di ogni anno.

Nel caso in cui la quota sia stata ceduta in affitto, essa si considera disponibile nell'azienda del cessionario (affittuario), quindi il pagamento diretto sarà percepito da quest'ultimo.

4.4 Disaccoppiamento

DISACCOPIAMENTO

Tutti i pagamenti diretti, sia il premio base sia il pagamento supplementare, rimarranno accoppiati fino al 2005, mentre saranno disaccoppiati dal 2006 e rientreranno nel pagamento unico per azienda. Dal 2006, quindi, l'allevatore storico potrà abbandonare la produzione, vendere le quote e mantenere nella propria azienda il pagamento diretto.

Il Reg. 1782/2003 concedeva agli Stati membri la possibilità di attuare il disaccoppiamento nel 2005 o 2006 o 2007; su questo punto gli Stati membri dovevano pronunciarsi entri il 1° agosto 2004. Il Governo italiano, con Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali n. 1787 del 5 agosto 2004, ha deciso di attuare il disaccoppiamento dei pagamenti del settore lattiero-caseario dal 2006.

Nell'ambito dell'Ue-15, 8 Stati membri hanno deciso il disaccoppiamento dei pagamenti diretti del settore lattiero-caseario nel 2005 e 7 nel 2006.

DATA DI PARTENZA DEL DISACCOPIAMENTO DEI PAGAMENTI DIRETTI NEL SETTORE LATTIERO-CASEARIO NEI VARI STATI MEMBRI

2005	2006
Regno Unito	Spagna
Irlanda	Finlandia
Germania	Olanda
Danimarca	Francia
Svezia	Grecia
Austria	Belgio
Lussemburgo	Italia
Portogallo	
8	7

DISACCOPIAMENTO DAL 2006

Le scelte nazionali sul disaccoppiamento dei pagamenti diretti del settore lattiero sono di estremo interesse per gli allevatori.

Con la decisione di applicare il disaccoppiamento dei premi per i prodotti lattiero-caseari dal 2006, il disaccoppiamento sarà calcolato sulla base delle quote lattiere possedute al 31 marzo 2006: in caso di affitti di quote, il pagamento disaccoppiato spetta all'affittuario. E' evidente l'impatto che questa decisione genera sul

mercato delle quote lattiere.

Le quote acquistate nel 2004 potranno generare i pagamenti disaccoppiati all'acquirente, in quanto saranno disponibili presso l'allevatore al 31 marzo 2006. Le quote acquistate dal 2005 consentono all'acquirente il "diritto a produrre", mentre il pagamento disaccoppiato rimane a beneficio del venditore.

In base al principio del disaccoppiamento, dal 2006, l'allevatore storico potrà abbandonare la produzione, vendere le quote e mantenere nella propria azienda il pagamento disaccoppiato. E' facile prevedere che, per la campagna lattiera 2005/2006, ci sarà un blocco del mercato degli affitti.

4.5 Proroga delle quote latte

Le quote latte sono prorogate fino al 31 marzo 2015; non è previsto nessun aumento di quota rispetto ad Agenda 2000.

La decisione di prorogare le quote fino al 2015 è indubbiamente il provvedimento più rilevante per l'equilibrio del settore lattiero-caseario. Per altri 11 anni la produzione lattiera sarà contingentata. Le quote sono uno strumento indispensabile per limitare il divario tra l'offerta e la domanda nel mercato del latte e dei prodotti lattiero-caseari, per evitare le eccedenze strutturali e per conseguire un migliore equilibrio di mercato.

Gli allevatori che hanno puntato la loro strategia nel fallimento del sistema delle quote e nel sistematico rifiuto della normativa, sono stati smentiti e saranno costretti ad una rapida regolarizzazione.

La riforma comunque potrebbe condurre ad una maggiore mobilità delle quote: la riduzione dei prezzi istituzionali e la parziale compensazione dei pagamenti diretti dovrebbe generare una riduzione della redditività nelle aziende meno efficienti, che potrebbero essere spinte ad abbandonare la produzione, immettendo sul mercato le loro quote che saranno appannaggio delle aziende che intendono migliorare la loro efficienza ampliando la loro produzione.

I QUANTITATIVI NAZIONALI GARANTITI

Non sono stati concessi aumenti di quota nazionale, ad eccezione di quelli già accordati con Agenda 2000. L'Italia aveva già beneficiato dell'aumento di quota nazionale nel 2000-2002.

QUOTE LATTIERE (tonnellate)								
Stati membri	QUOTA NAZIONALE 1999/2000	AUMENTO SPECIFICO		AUMENTO QUOTA			QUOTA NAZIONALE dal 2008/09 al 2014/15	Aumento complessivo in %
		periodo 2000/2001	periodo 2001/2002	AUMENTO SPECIFICO	AUMENTO PRO-RATA (+1,5%)	AUMENTO TOTALE		
				periodo 2000/2002	a partire dal periodo 2006/2007 (*)			
Belgio	3.310.431				49.656	49.656	3.360.087	1,5%
Danimarca	4.455.348				66.828	66.828	4.522.176	1,5%
Germania	27.864.816				417.972	417.972	28.282.788	1,5%
Grecia (**)	630.513	44.800	25.200	70.000	120.000	190.000	820.513	30,1%
Spagna	5.566.950	350.000	200.000	550.000		550.000	6.116.950	9,9%
Francia	24.235.798				363.537	363.537	24.599.335	1,5%
Irlanda	5.245.764	96.000	54.000	150.000		150.000	5.395.764	2,9%
Italia	9.930.060	384.000	216.000	600.000		600.000	10.530.060	6,0%
Lussemburgo	269.049				4.035	4.035	273.084	1,5%
Paesi Bassi	11.074.692				166.122	166.122	11.240.814	1,5%
Austria	2.749.401				41.241	41.241	2.790.642	1,5%
Portogallo (***)	1.870.461				78.089	78.089	1.948.550	4,2%
Finlandia	2.407.003				36.066	36.066	2.443.069	1,5%
Svezia	3.303.000				49.545	49.545	3.352.545	1,5%
Regno Unito	14.590.047	12.608	7.092	19.700	218.850	238.550	14.828.597	1,6%
Unione Europea	117.503.333	887.408	502.292	1.389.700	1.611.942	3.001.642	120.504.975	2,6%

(*) Aumento dello 0,5% per tre campagne, a partire dal periodo 2006/2007. Non ne hanno diritto gli Stati membri che hanno usufruito dell'aumento specifico nel 2000/2001 e 2001/2002.

(**) La Grecia ha ottenuto un ulteriore aumento specifico di 120.000 tonnellate.

(***) Aumento specifico di 50.000 tonnellate per attribuzione esclusiva ai produttori delle Azzorre.

4.6 Gli effetti sui prezzi di mercato

Il settore del latte aveva mantenuto fino ad oggi un alto livello di sostegno, anche grazie al sistema delle quote che ha evitato la formazione di elevate eccedenze strutturali.

I produttori si trovano oggi nella condizione di dover valutare gli effetti di questa riforma nelle loro aziende. Il quesito più stringente riguarda il prezzo di mercato del latte dopo la riforma.

La riduzione dei prezzi istituzionali, a regime (2007), dovrebbe teoricamente generare un'analogia riduzione dei prezzi di mercato (-25%).

La riduzione dei prezzi del latte alla stalla, derivante dalla riduzione dei prezzi istituzionali, sarà più marcata ed evidente nelle aree e nei Paesi dove si destina molto latte alla produzione di latte in polvere e burro.

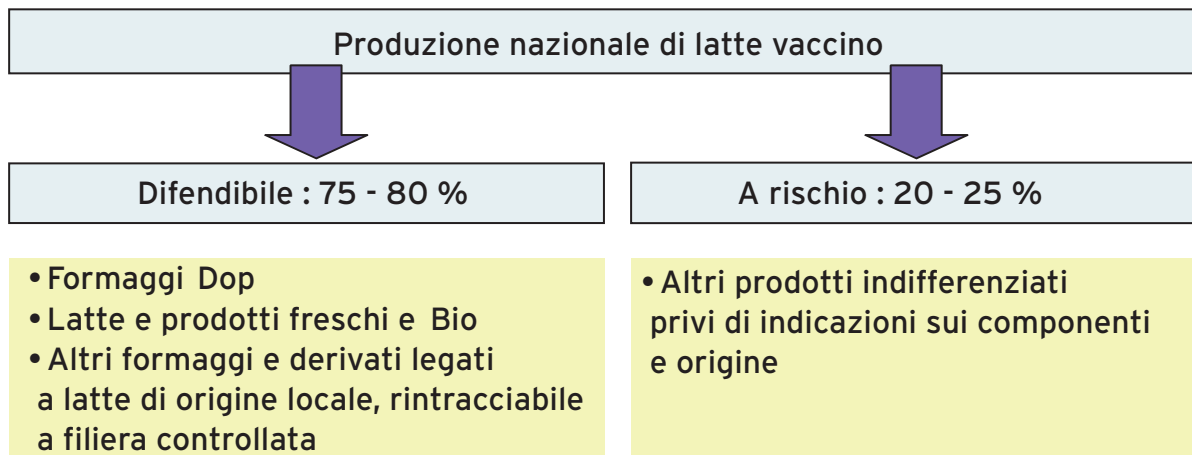
Nel nostro Paese, dove è nulla la quantità destinata alla "polverizzazione", l'effetto di riduzione del prezzo del latte si potrà avere, ma in modo indiretto, e quindi più attenuato.

Infatti, i meccanismi che si attivano nei Paesi dove si destinano le eccedenze produttive al latte in polvere oppure al burro, sono i seguenti:

- ▶ Prioritariamente, il latte è inviato sui segmenti di produzione e mercato a "maggior Valore Aggiunto" (per il nord Europa sono i formaggi e lo yogurt per il mercato e il consumo interno).
- ▶ Successivamente si destina il latte al conferimento come latte pastorizzato o latte UHT, per il mercato interno.
- ▶ Di seguito si producono formaggi, yogurt e latte alimentare per l'export verso altri Paesi dell'UE ed extra UE.
- ▶ Alle condizioni di realizzo del segmento di tali prodotti (formaggi, yogurt e latte alimentare) si è disponibili a vendere latte crudo o termizzato "in cisterna".
- ▶ Infine, il latte che non trova adeguata collocazione in tutti i segmenti di mercato elencati, viene destinato alla produzione di latte in polvere e burro, e realizza il prezzo d'intervento degli organismi dell'UE, con la riduzione nei prossimi anni del 25%.

Pertanto, anche nei Paesi produttori di eccedenze, la riduzione del prezzo del latte alla stalla avverrà solo in proporzione alla quota parte di latte che viene destinata al latte in polvere.

Analogamente, per il nostro Paese, la flessione del prezzo potrà essere condizionata dalla riduzione della soglia di convenienza, che però tocca solo una quota parte di latte destinato nel nostro Paese alla produzione di "comodity", come L'UHT e i formaggi a pasta filata di tipo industriale (mozzarella, provola, scamorza, ecc. da prezzo).



Da questo punto di vista, va ricordato che il 70% della produzione italiana è indirizzato alla produzione di formaggi e il 9,5% al latte fresco, mentre il 20,5% è destinato alla produzione di latte alimentare UHT, come commodity e formaggi a pasta filata. Da queste considerazioni emerge chiaramente che la riforma avrà un impatto economico sicuramente minore in Italia rispetto ai grandi Paesi comunitari produttori di latte (Germania, Francia, Olanda).

L'UE, con 25 Paesi aderenti, rappresenta il più importante produttore a livello mondiale di latte e di prodotti lattiero-caseari, quindi rappresenta anche un importante operatore nel commercio mondiale. Per questo motivo, un fattore molto importante nella definizione del trend del prezzo del latte risulta essere il rapporto di cambio fra Euro e Dollaro.

Infatti, con un 'Euro "forte" rispetto al Dollaro, i prodotti europei sono meno competitivi sui mercati esteri, e il mercato interno si appesantisce, riducendo il prezzo del latte. Quando si ristabilisce una situazione di parità tra Euro e Dollaro, le esportazioni sono molto agevolate, e il mercato interno può mantenere prezzi del latte più sostenuti.

Sicuramente la riforma porterà a prezzi più volatili ed incerti, soprattutto per le imprese che operano sulle forniture a latterie e caseifici privati, che possono approvvigionarsi sui mercati europei.

La riduzione di prezzo sarà compensata parzialmente dall'erogazione dei pagamenti diretti. A regime, i pagamenti diretti riconoscono una compensazione di 33,48 euro/ton (pari a 65 lire/kg). Dal 2006 i pagamenti diretti saranno disaccoppiati, per cui l'azienda può continuare a percepirla, anche nel caso decida di cessare la produzione di latte.

Questo scenario potrebbe comportare una forte ristrutturazione delle aziende produttrici di latte, con ulteriore fenomeno di riduzione del numero di aziende e concentrazione della produzione in poche stalle efficienti.

Pertanto, anche nei Paesi produttori di eccedenze, la riduzione del prezzo del latte alla stalla avverrà solo in proporzione alla quota parte di latte che viene destinata al latte in polvere.

Analogamente, per il nostro Paese, la flessione del prezzo potrà essere condizionata dalla riduzione della soglia di convenienza, che però tocca solo una quota parte di latte destinato nel nostro Paese alla produzione di “comodity”, come L’UHT e i formaggi a pasta filata di tipo industriale (mozzarella, provola, scamorza, ecc. da prezzo).

Da questo punto di vista, va ricordato che il 70% della produzione italiana è indirizzato alla produzione di formaggi e il 9,5% al latte fresco, mentre il 20,5% è destinato alla produzione di latte alimentare UHT, come comodity e formaggi a pasta filata. Da queste considerazioni emerge chiaramente che la riforma avrà un impatto economico sicuramente minore in Italia rispetto ai grandi Paesi comunitari produttori di latte (Germania, Francia, Olanda).

L’UE, con 25 Paesi aderenti, rappresenta il più importante produttore a livello mondiale di latte e di prodotti lattiero-caseari, quindi rappresenta anche un importante operatore nel commercio mondiale. Per questo motivo, un fattore molto importante nella definizione del trend del prezzo del latte risulta essere il rapporto di cambio fra Euro e Dollaro.

Infatti, con un ’Euro “forte” rispetto al Dollaro, i prodotti europei sono meno competitivi sui mercati esteri, e il mercato interno si appesantisce, riducendo il prezzo del latte. Quando si ristabilisce una situazione di parità tra Euro e Dollaro, le esportazioni sono molto agevolate, e il mercato interno può mantenere prezzi del latte più sostenuti.

Sicuramente la riforma porterà a prezzi più volatili ed incerti, soprattutto per le imprese che operano sulle forniture a latterie e caseifici privati, che possono approvvigionarsi sui mercati europei.

La riduzione di prezzo sarà compensata parzialmente dall’erogazione dei pagamenti diretti. A regime, i pagamenti diretti riconoscono una compensazione di 33,48 euro/ton (pari a 65 lire/kg). Dal 2006 i pagamenti diretti saranno disaccoppiati, per cui l’azienda può continuare a percepirla, anche nel caso decida di cessare la produzione di latte.

Questo scenario potrebbe comportare una forte ristrutturazione delle aziende produttrici di latte, con ulteriore fenomeno di riduzione del numero di aziende e concentrazione della produzione in poche stalle efficienti.